

Rassegna stampa del

5 Maggio 2013



Pagamenti Pa, risorse esaurite

Alla scadenza del 30 aprile richieste dei Comuni oltre il plafond di 5 miliardi

Massimo Frontera
Giorgio Santilli
ROMA

Il decreto legge pagamenti funziona, le amministrazioni hanno risposto, almeno in questa prima fase di raccolta dei fabbisogni, ma le risorse non saranno assolutamente sufficienti per liquidare tutte le spese che i Comuni avrebbero pronti a soddisfare con la liquidità già in cassa. È stato infatti sfiorato il tetto di 5 miliardi posto agli enti locali dal decreto legge 35: il dato ufficiale sarà diffuso dall'Economia probabilmente già domani, ma da indiscrezioni il plafond è stato superato dalle richieste di autorizzazione, nonostante le procedure di registrazione e le modalità di invio dei dati abbiano provocato qualche ritardo rispetto alla scadenza del 30 aprile posta per la presentazione delle domande.

Un altro segnale, altrettanto importante, dice che il decreto legge tira. Sono più di mille gli enti locali che hanno presentato domanda alla Cassa depositi e prestiti per ottenere il finanziamento necessario a liquidare gli arretrati alle imprese. Anche qui la cifra ufficiale dell'importo richiesto sarà comunicata nei prossimi giorni, ma il dato viene già interpretato come sintomo di un interesse forte da parte delle amministrazioni locali. Mentre, infatti, per l'autorizzazione chiesta al Tesoro, i

Comuni devono solo ottenere una deroga al patto di stabilità interno per usare liquidità che hanno già in cassa, in questo secondo "canale" gli enti locali devono a loro volta attivare un percorso di indebitamento. La scelta è meno scontata, ma la risposta è comunque positiva.

Sul primo canale, bisogna semmai ricordare che l'Anci, sotto la presidenza del neoministro Graziano Delrio, aveva sempre sostenuto che la liquidità nelle casse dei sindaci bloccata per i vincoli del patto di stabi-

lità) e sono state quindi inserite nei sistemi con qualche ritardo. Il neoministro, Fabrizio Saccomanni, del resto, aveva gettato acqua sul fuoco nei giorni scorsi dicendo che la piattaforma funziona.

Il dato rappresenta anche la prima vera fotografia reale dei debiti dell'universo delle amministrazioni locali verso le imprese. Una fotografia che andrà messa a fuoco. Sarebbe utile, in nome della trasparenza, come chiede anche l'Ance, l'associazione dei costruttori, che il ministero dell'Economia diffondesse le cifre articolate sulla ripartizione tipologica degli ammontari chiesti dagli enti, distinguendo tra pagamenti per lavori e per altri debiti relativi a investimenti in conto capitale maturati alla data del 31 dicembre 2012; distinguendo tra pagamenti liquidati oppure non liquidati dal 9 aprile in poi, e tra pagamenti liquidati tra il 1° gennaio e l'8 aprile 2013.

Il dato acquista maggior significato se si considera che la scadenza del 30 aprile riguardava la richiesta a valere sul 90% del plafond di 5 miliardi, cioè 4,5 miliardi (essendo il restante 10% riservato agli enti che non hanno fatto in tempo, e che hanno una seconda possibilità entro il 5 luglio prossimo).

La richiesta di «spazi finanziari» - così li chiama il decreto - riguarda un ammontare che

LE CIFRE DEL BOOM

5 miliardi

Il tetto
Nel 2013 i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili (alla data del 31 dicembre 2012) di parte capitale (investimenti già effettuati della Pa) verranno esclusi dal Patto di stabilità interno per un importo di 5 miliardi di euro per gli enti locali, 1,4 miliardi per le regioni. Ad oggi questo tetto sembra che sia stato già sfondato. L'Anci, sotto la presidenza del neoministro Graziano Delrio, aveva sempre sostenuto che la liquidità nelle casse dei sindaci bloccata per i vincoli del patto di stabilità ammontava almeno a 9-10 miliardi

1.000

I richiedenti
Sono più di mille gli enti locali che hanno presentato domanda alla Cassa depositi e prestiti per ottenere il finanziamento necessario a liquidare gli arretrati alle imprese. La cifra ufficiale dell'importo richiesto sarà comunicata nei prossimi giorni, ma il dato viene già interpretato come sintomo di un interesse forte da parte delle amministrazioni

l'ente deve liquidare entro l'anno ai creditori per almeno il 90 per cento. E se non lo fa, ci saranno conseguenze per il funzionario responsabile, cui la Corte dei conti potrà irrogare «una sanzione pecuniaria pari a due mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali».

È certo però - dal momento che non ci sarà spazio per tutti - che ora diventano cruciali due passaggi da affrontare nei prossimi giorni: il primo riguarda il termine del 10 maggio, entro il quale la conferenza Stato-città potrà indicare i criteri per il riparto degli spazi finanziari, per evitare che il 15 maggio scatti la "mannaia" dell'Economia. Il Dl 35 prevede infatti che, in mancanza di una diversa proposta condivisa, il riparto avverrà con un criterio brutalmente proporzionale: semplicemente concedendo più spazi all'ente locale che ha chiesto di più.

Il secondo passaggio è quello della discussione parlamentare. La domanda esuberante sarà il principale argomento brandito da chi preme per allargare ulteriormente i vincoli al patto di stabilità, ampliando il plafond di 5 miliardi (che peraltro resta limitato al 2013). Un fronte che vede saldamente uniti Anci e Ance, cioè gli enti locali committenti e costruttori edili fornitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCADENZE PER I PAGAMENTI ALLE IMPRESE

Dal 9 aprile il conto alla rovescia
Il Governo ha sbloccato i pagamenti di parte dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese. Con il decreto legge uscito in Gazzetta Ufficiale il 9 aprile, prende il via un iter a tappe, grazie a cui è progressivamente disposto il pagamento di quasi 40 miliardi



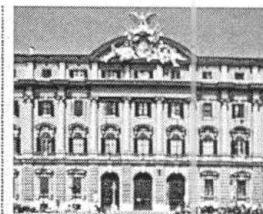
30 aprile

La verifica sulla liquidità in cassa
I comuni e le province comunicano allo Stato gli «spazi finanziari» necessari per pagare i debiti. Se hanno carenza di liquidità, chiedono alla Cassa depositi e prestiti un'anticipazione da destinare ai pagamenti



10 maggio

Il riparto della Stato-città
La Conferenza Stato-città ha la facoltà di individuare le modalità di riparto degli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità per ciascun ente e quelle di riparto delle anticipazioni concesse da Cassa depositi e prestiti



15 maggio

Il decreto dell'Economia
Con un decreto del ministero dell'Economia, sono individuati, per ciascun ente locale, gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno in misura pari al 90% del plafond di 5 miliardi

Gli emendamenti



FOTOGRAFIA

APPALTI

La norma salva Durc

L'accertamento della regolarità contributiva sarà effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o di richiesta equivalente di pagamento. Le imprese che sono prive di un Durc in regola a causa dei ritardati o mancati pagamenti dei committenti pubblici sarebbero ora escluse dal piano di saldo degli arretrati



CONTRASTO

COPERTURA

Ampliare la dote per il 2014

Nell'incontro tra i due relatori e il neo-ministro Saccomanni non è tramontata l'ipotesi di ampliare la dote del decreto per il 2014 utilizzando un altro 0,5% del rapporto deficit/Pil, sempre che i saldi di finanza pubblica siano confermati. Un ampliamento che farebbe salire da 40 a 47,5 miliardi di euro le risorse disponibili per le imprese



MARCA

FISCO

Compensazioni più ampie

La possibilità di ampliare le compensazioni tra crediti commerciali e debiti fiscali come chiedono le imprese deve ancora superare i dubbi della Ragioneria generale sulle difficoltà che avrebbe lo Stato nel monitorare e tenere sotto controllo il flusso di compensazioni tra differenti livelli di governo



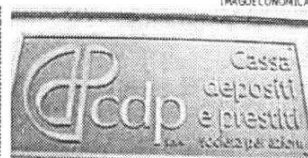
CONTRASTO

AMMINISTRAZIONI

Ampliare l'ambito del Dl

Risposta positiva ai relatori del Dl sulla possibilità di ampliare l'ambito di applicazione del decreto sui debiti della Pa con lo sblocco del patto di stabilità interno ai consorzi di gestione dei servizi pubblici, come gli Ato, alle unioni di Comuni e alle comunità montane. Spazio possibile anche per le società in house dei Comuni

IMMAGINE ECONOMICA



CASSA DEPOSITI

Più spazio alla Cdp

Sul maggior coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti l'Economia si è riservata di sciogliere le riserve in settimana. L'obiettivo dei relatori è quello di prevedere un maggiore intervento della Cdp con la possibilità di sbloccare risorse per i Comuni virtuosi che hanno interrotto lavori per rispettare il patto di stabilità

IL RETROSCENA. Cresce il fronte anti-Crocetta, martedì un direttivo cruciale

Confindustria, rivolta dei "malpancisti"

«Nella manovra balzelli e zero sviluppo»

CATANIA. Non è soltanto una questione di pozzi e petrolieri. L'accusa è più sistemica: «Questa è una manovra che non crea sviluppo e non sostiene le imprese siciliane». L'impianto complessivo della Finanziaria sfornata dal governo regionale - soprattutto nella versione finale con gli emendamenti votati all'Ars dei quali il governatore ha rinnegato la paternità - ha creato un ampio fronte di "maldipan- cisti" anche dentro Confindustria. Che se non "azionista" è quanto meno uno dei *main sponsor* di Rosario Crocetta. Non siamo ancora a ultimatum, né tanto meno a una rottura. Ma il clima è teso.

Finora l'unico a parlare è stato il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro: «Le difficoltà del Governo regionale per far quadrare i conti di un bilancio che registrava un disavanzo di 2,3 miliardi di euro ci erano note e prendiamo atto che alcuni tagli alla spesa presentano una certa inversione di tendenza. Se dobbiamo attenerci ad alcuni contenuti del disegno di legge, ci aspettavamo segnali concreti di inversione di rotta. Invece riscontriamo che sono stati approvati emendamenti che penalizzano ulteriormente il sistema produttivo con balzelli che sono in controten-

denza rispetto alla fase di recessione che sta colpendo le imprese».

Chiaro il riferimento al raddoppio delle royalties sugli idrocarburi, che lo stesso Crocetta - in un'intervista a Lillo Miceli pubblicata sul nostro giornale - a denti stretti ha definito «un aumento che mi sembra eccessivo», poiché «si sarebbe potuto fare con gradualità», ammettendo che «qualche arrabbiatura ci sarà».

E l'arrabbiatura c'è stata, da parte del-

le aziende interessate, che minacciano la fuga. Ma la riflessione di Confindustria va oltre: «Certamente - ha ammesso Catanzaro a caldo - non ci aspettavamo provvedimenti strutturali di politica economica e di sviluppo per le imprese. Non è lo strumento adeguato. Ma è chiaro che non ci aspettavamo interventi che deprimono ancora di più l'economia». Un concetto approfondito dal presidente di Confindustria Palermo, Alessandro

Albanese, per il quale è «molto grave che in questa finanziaria non si parli di sviluppo e imprese private ma solo di dare sussidi ai precari». In un faccia a faccia post-Finanziaria anche lo stesso Crocetta avrebbe ammesso che «per le imprese si poteva fare di più».

Confindustria sta elaborando «un documento da presentare all'Ars per avviare un dibattito su una legge per lo sviluppo». Le singole associazioni di settore stanno raccogliendo dati, che saranno incrociati e riassunti in un dossier. «Dei contenuti e dell'impatto della Finanziaria discuteremo in un apposito consiglio direttivo che il presidente Antonello Montante ha convocato per martedì 7 maggio», ha annunciato Catanzaro. «No comment», fino a ieri sera, proprio dallo stesso Montante che non vuole entrare nel merito della vicenda «prima di leggere le carte degli associati». Appuntamento, dunque a martedì. Quando si discuterà anche della presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri (funzionario confindustriale) in un governo regionale che molti associati ritengono «sordo alle istanze delle imprese siciliane».

MA. B.

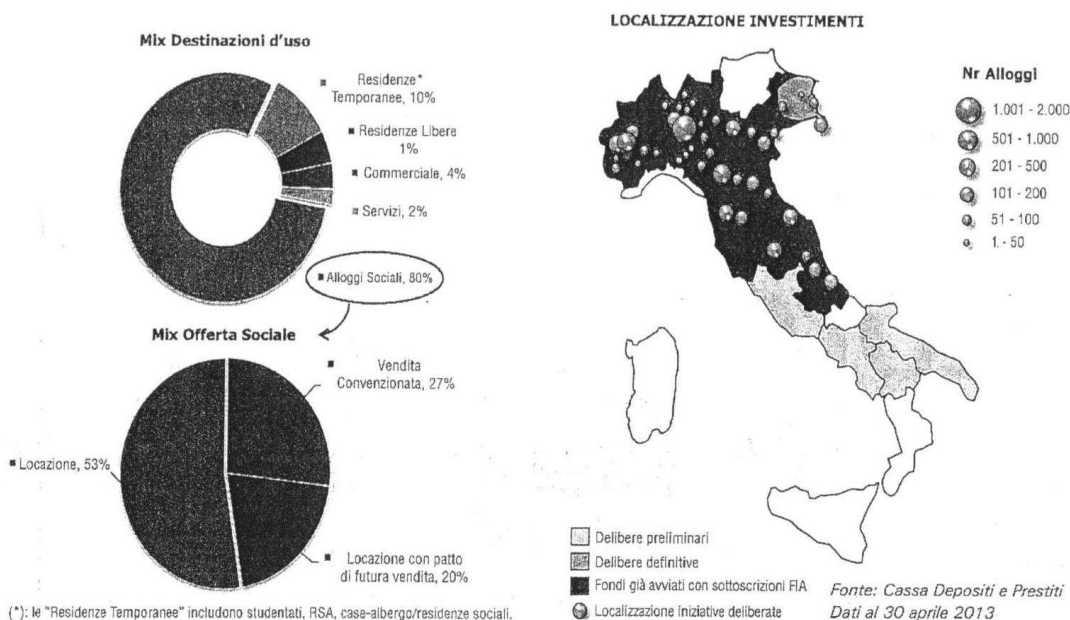
Saviano: «Le aziende in crisi comprate da mafia e camorra»

Cuneo. «C'è un'Italia in guerra in alcune zone del sud che voi qui al nord, anche qui nel cuneese, non sapete, ad opera di gruppi criminali che hanno in mano l'economia di quelle zone e un denaro che poi viene riversato qui da voi, nei cantieri, nei rifiuti, nelle imprese in crisi e acquistate da mafia e camorra». Lo ha detto Roberto Saviano ieri sera a Dogliani, al Festival della Tv e dei Nuovi Media. «I camorristi ancora oggi, e soprattutto oggi, si credono e si raccontano come imprenditori che danno lavoro, bonificano territori rovinati - dice Saviano - e nei processi spiegano che gli omicidi di cui sono protagonisti sono un fattore culturale».

Lo sviluppo dei centri urbani riparte con il *social housing*

La CDP Investimenti di Cassa Depositi e Prestiti partecipa 18 Fondi immobiliari locali con investimenti per 719,14 milioni di euro. Le 116 iniziative consentono di realizzare 9.650 nuovi alloggi e 3.226 posti letto in residenze temporanee. Nord e Centro più avanti, ma adesso anche il Sud scenderà in campo

Attività di investimento del FIA: ripartizione territoriale e di mix



(*) le "Residenze Temporanee" includono studenti, RSA, case-albergo/residenze sociali.

La realizzazione di alloggi da destinare al mercato dell'affitto a canoni più contenuti per le fasce più svantaggiate della popolazione favorendone la coesione e la mobilità risponde all'emergenza abitativa delle città grandi e medie, acuitasi a causa della crisi del mercato immobiliare e dell'appesantimento del prelievo fiscale sulla patrimonio immobiliare.

La legge 224 del 2007, il Decreto 22 aprile 2008 e il Piano nazionale di edilizia abitativa (legge 133/2008) sono gli interventi normativi succedutisi in ordine di tempo e convergenti verso l'obiettivo di garantire una casa a tutti. L'edilizia privata sociale (EPS) potrebbe rappresentare la possibile svolta per stimolare la ripartenza del settore edilizio e del mercato immobiliare, e, nel contempo, contribuire ad innovare l'immagi-

ne e l'appello delle città spesso imbrigliate dalla staticità di quartieri degradati.

Costruire alloggi disponibili a prezzi inferiori rispetto alla media del mercato locale immobiliare rappresenta una forte necessità in relazione all'aumento del numero di richiedenti che rientrano in quella che si potrebbe definire fascia disagiata.

In questo modo l'acquisto o la locazione di un nuovo alloggio diventano più agevoli e si favorisce il lavoro di imprese qualificate. Per far ciò serve la collaborazione tra enti pubblici e imprese: poter realizzare uno stabile a costi inferiore è, infatti, il risultato di una serie di facilitazioni e di abbassamenti di prezzi.

In Italia, la Cassa Depositi e Prestiti (70% detenuto dal Tesoro, 30% dalle Fondazioni bancarie)

sta facendo da apripista. CDP Investimenti, (la Società di gestione del risparmio della Cassa Depositi e Prestiti) che amministra il Fondo Investimenti per l'abitare (FIA) protagonista del Sistema integrato dei fondi dedicato all'Edilizia privata sociale punta a incrementare l'offerta di alloggi, soprattutto in locazione, cercando di calmierare i canoni degli alloggi dati in locazione venendo incontro, dunque, all'esigenze avvertite dalle fasce sociali più disagiate, maggiormente colpite dalla riduzione del reddito disponibile, della stretta creditizia sui mutui e della caduta verticale delle quotazioni del mercato immobiliare.

La SGR della Cassa Depositi e Prestiti dispone di una congrua dote di 2, 28 miliardi di euro: il 49% della CDP, il 36% di gruppi bancari e assicurativi, l'8% di casse

di previdenza privata e il 7% del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Al 30 aprile 2013 il Consiglio di amministrazione di CDP Investimenti, partecipa a 18 Fondi immobiliari locali e, tra plafond e delibere preliminari, mette in campo un investimento di 649, 14 milioni di euro, più altri 70 destinati al Fondo regioni del Sud, la cui Società di gestione del risparmio è ancora da individuare.

Questa massa di risorse mette in moto 116 iniziative che consentiranno di realizzare, a regime, interventi di edilizia privata per 9.650 alloggi e 3.226 posti letto in residenze temporanee (incluse quelle per studenti).

Tra i progetti più significativi vanno segnalati gli interventi di riqualificazione urbana e recupero del patrimonio edilizio realizzati a Milano, Verona, Venezia, Ascoli, Parma, Crema e Cremona, Senago, Firenze e Prato, Torino, Roma, nonché nelle regioni Veneto, Piemonte, Marche e Umbria e Friulia Venezia Giulia.

In questo campo, il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel mese di febbraio ha consentito di incrementare dal 40 all'80% il limite massimo di investimento del FIA nei Fondi immobiliari locali, i soggetti che materialmente realizzano gli interventi di edilizia sociale nei territori. Ciò dovrebbe consentire di ridare impulso allo sviluppo del settore e favorirne il superamento dell'attuale congiuntura che ha reso l'avviamento di iniziative immobiliari molto difficile, in particolare nel campo dell'Edilizia privata sociale, soprattutto a causa della difficoltà di reperire risorse finanziarie sia come equity, sia come debito.

“Siamo pronti a sostenere il fondo Assi – Sicilia”

Potrà raggiungere un patrimonio di almeno 70 milioni di € di investimenti

A quali condizioni l'edilizia sociale può assolvere l'esigenza di contribuire a soddisfare il fabbisogno abitativo e colmare il gap esistente tra i prezzi di mercato e i canoni di locazione della cosiddetta “fascia grigia”?

«In determinati contesti territoriali dove i prezzi dell'edilizia convenzionata sono allineati con quelli di mercato, come avviene per esempio in molte città medie del Sud, spesso questo non è sufficiente e, per attivare un'offerta che sia effettivamente appetibile (affitti pari a circa 300 euro al mese) e con buone prestazioni sociali, è comunque necessaria qualche forma di compensazione o di sovvenzione pubblica».

A che punto è il Piano città?

«Il Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti sta sottoscrivendo con i Comuni aggiudicatari i primi Contratti di valorizzazione urbana, all'interno dei quali il FIA, nei casi in cui il Comune abbia previsto interventi di housing sociale, è indicato tra i soggetti potenzialmente interessati all'operazione. CDP Investimenti Sgr (CDPI) sta proseguendo gli approfondimenti su dieci di questi progetti identificati

in relazione all'effettiva fattibilità e all'impegno degli enti locali per la rapida attuazione».

Sosterrete mediante la vostra partecipazione il Fondo creato dalla Regione Siciliana?

«Sì. La Regione Siciliana con la legge 1 del 2012 ha promosso di

rettamente lo sviluppo del Fondo ASSI-Abitare Sostenibile Sicilia. Lo ha dotato di risorse (30 milioni di euro) e ha bandito la gara per la selezione del gestore (in dirittura d'arrivo proprio in questi giorni).

CDPI è particolarmente interessata a investire in questo Fondo che, con le sot-

toscrizioni della Regione, del FIA e di altri investitori locali (per esempio apporto di aree o di fabbricati da ristrutturare da parte degli enti locali) potrà raggiungere un patrimonio di almeno 70 milioni di euro d'investimenti. Inoltre, come previsto dalla legge regionale, il fondo potrà attuare i primi interventi in tempi relativamente rapidi e garantire prestazioni sociali molto rilevanti perché potrà integrarsi con altri programmi pubblici, non solo regionali, utilizzandone le rispettive risorse a fondo perduto per ridurre il livello dei canoni praticati».



Il direttore centrale di CDP Investimenti SGR, Sergio Urbani

VERSO IL VOTO

Presentata la candidatura ufficiale dei democratici che puntano su Giovanni Giurdanella. Il segretario Poidomani: «Faremo una campagna elettorale sobria, seria e credibile»



Giovanni Giurdanella, a sinistra, con il sindaco Antonello Buscema

Il Pd ha ritrovato Sel e Idv

«E' un momento molto particolare. Serve accorciare la distanza tra uffici e cittadini»

OGGI ABBATE SCENDE IN PISTA

m. b.) Dopo la presentazione più di un mese fa dei gruppi di lavoro il candidato a sindaco di Modica, Ignazio Abbate, oggi si avrà l'apertura della sua campagna elettorale. L'incontro con i cittadini avverrà alle 10,30 presso Villa Real. Sui temi trattati in questi mesi dal candidato a sindaco interverranno l'assessore regionale alle Politiche Agricole e Forestali, Dario Caltabellotta e l'assessore regionale alla Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro, Ester Bonafede. A sostegno della candidatura di Abbate saranno presenti il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, e il segretario provinciale Pinuccio Lavina.

MICHELE BARBAGALLO

Nessun passo indietro ed invece pronti ad andare avanti per la città. Il Partito Democratico di Modica ritrova l'appoggio di Sel e di Italia dei Valori e va avanti per la sua strada. Ieri mattina la presentazione del candidato a sindaco Giovanni Giurdanella che, assieme ai vertici del Pd e ai referenti del centrosinistra modicano (ad esclusione di Megafono) ha voluto ribadire che non è mai stata messa in discussione la sua candidatura o un suo passo indietro.

La proposta? «Far ripartire Modica con una marcia in più». E quella di ieri mattina è stata l'occasione anche per presentare il programma elettorale, un programma condiviso con gli altri partiti che sosterranno la candidatura in modo da poter essere al centro di una condivisione che passa anche dai cittadini nel modo più ampio possibile e con la consapevolezza di dover amministrare un Comune che ha comunque difficoltà economiche e che dunque necessita di una maggiore attenzione da parte del mondo della politica.

«Non è un caso - ha detto Giurdanella - se nel mio programma la gestione del piano di riequilibrio finanziario è stata collocata come ultimo punto: la questione finanziaria, ampiamente affrontata in questi anni, deve lasciare il posto ad altri argomenti che riguardano la visione del futuro della città. Queste elezioni amministrative avvengono a Modica in un momento politico ed economico particolarmente difficile, ma è proprio in questo preoccupante contesto generale che il Comune deve essere più che mai in grado di preservare il suo ruolo. Il futuro

del sindaco di Modica forse avrà ancora delle possibilità ridotte di mettere in campo interventi economici e finanziari, ma sicuramente avrà la piena possibilità di fare in modo che il Comune migliori nello svolgimento di questo ruolo e nella capacità di incidere realmente e positivamente nella vita dei cittadini e nel percorso di crescita della città».

Ma proprio sulla condivisione è intervenuto più volte lo stesso Giurdanella ribadendo la necessità di lavorare ad un processo partecipativo sempre più ampio. «Per dare una marcia in più alla

nostra comunità occorre innanzitutto accorciare le distanze tra cittadini e uffici, applicando nuove formule di democrazia rappresentativa e reali forme di democrazia diretta. Ciò va fatto con interventi incisivi, epocali, sulla macchina amministrativa ponendosi l'obiettivo, ambizioso ma realizzabile, di ridurre fortemente i tempi di risposta dell'Amministrazione ai singoli cittadini e alle istanze di chi opera nel tessuto economico, che costituisce l'unico, stabile e concreto propulsore per la ripresa. Ma il Comune, e quindi il sindaco, dovrà soprattutto

saper guardare alla città del domani, chiamare i cittadini ad elaborare insieme il progetto del futuro che vogliamo davvero per Modica e mettere in campo le azioni che si possono realizzare nell'arco di questo piccolo tratto di strada, i prossimi cinque anni, per spingerla concretamente in questa direzione».

Quella di Giurdanella sarà una campagna elettorale fondata sulla sobrietà, sulla serietà e sulla credibilità. Lo ha rimarcato il segretario del Pd di Modica, Giancarlo Poidomani.

DOPO L'ACCORDO DELLA LISTA CROCETTA CON CARPENTIERI Megafono, anche Agosta va via

F. due. Anche il neo coordinatore comunale del Megafono, Peppe Agosta ha deciso ieri di rassegnare le proprie dimissioni dopo che, appena qualche giorno fa, l'aveva fatto Ivana Castello. Motivo? Sempre lo stesso: no ad imposizioni dall'alto. Ieri, infatti, il candidato a sindaco Mommo Carpentieri ha ufficializzato l'appoggio di Megafono alla sua candidatura. Un appoggio che, evidentemente, non è passato dal coordinatore comunale ma dai livelli superiori. Lo conferma lo stesso Carpentieri che parla di un accordo raggiunto con l'on. Nello Dipasquale e con il coordinatore provinciale di Megafono, Concetta Fiore. «Quanto accade in Megafono - dice l'ormai dimissionario coordinatore cittadino del Megafono di Modica, Peppe Agosta - è il sintomo di un malessere evidente perché vengono meno le caratteristiche stesse del movimento che è nato dalla base. Ed è dunque strano che la decisione di non competere assieme a Giurdanella arrivi dall'alto. E' un problema strutturale del movimento e dunque non mi resta altro che protestare annunciando le mie dimissioni». Nella nota diffusa da

Carpentieri si dice che «dopo giorni di riunioni e trattative, la coordinatrice provinciale del Megafono, Concetta Fiore ed il deputato regionale all'Ars, Nello Dipasquale dichiarano che la lista che fa riferimento al presidente della Regione, Rosario Crocetta, correrà alle Amministrative a Modica in appoggio alla candidatura ed al progetto civico di Mommo Carpentieri». Ma perché questa scelta di Megafono? «Abbiamo cercato, in tutti i modi e con diversi incontri, sia pubblici che privati - dichiara Concetta Fiore - di realizzare anche a Modica la coalizione che sostiene a Palermo il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Nonostante aver più volte ribadito la disponibilità a compiere un passo indietro, sia nostra che dell'amico Mommo Carpentieri, non siamo giunti al tanto auspicato accordo con il Pd e l'Udc, della città della Contea. Affermiamo ciò con rammarico e non nascondendo errori che, certamente, tutti abbiamo commesso, nell'accelerazione impressa con la proposizione delle candidature. Auspichiamo, quindi, che il primo turno sia visto come primario».

M. B.

CONTRATTO DI QUARTIERE. Il Comune ha rassicurato gli operatori del polo commerciale

«Lavori completi entro l'estate»

«Entro l'estate saranno completati i lavori del Contratto di quartiere». La rassicurazione al Centro commerciale naturale PoloCommerciale è giunta dal Comune nel corso di un incontro richiesto dal PoloCommerciale, preoccupato per il fermo dei lavori da circa un anno.

Erano presenti l'assessore alle Opere pubbliche, Giuseppe Sammito, il dirigente dell'Ufficio tecnico, ing. Giuseppe Patti, il direttore dei lavori, ing. Ignazio Agosta, mentre per il PoloCommerciale c'erano il presidente, Giovanni Pisana, e Girolamo Carpentieri.

Soddisfatto il PoloCommerciale che ha ricevuto delucidazioni in merito ai lavori che saranno effettuati da qui all'estate. «In particolare, nelle rotatorie, curate da anni dal Polocommerciale - informa il centro commerciale naturale - saranno ripristinate sia le opere murarie, che il verde. Nel tratto, invece, che interessa il quartiere Treppiedi, dove si sono già verificati avvallamenti del manto stradale e congestione delle acque, che hanno creato non pochi disagi, saranno effettuati interventi di miglioramento. Sul lato che costeggia il piazzale Bruno, invece, sarà realizzata una ringhiera di protezione in acciaio e plex e sarà costruita una scala che faciliterà l'accesso pedonale ai negozi che insistono sul piazzale. L'impresa - aggiunge - completerà le ope-



Mancherebbero, invece, le risorse per il progetto di allargamento sino all'incrocio Sacro Cuore

re con il rifacimento del manto stradale dell'intero tratto. Resta, invece, ancora incerta l'attivazione dell'impianto di illuminazione, per il quale il Comune sta avviando delle trattative economiche con l'Enel».

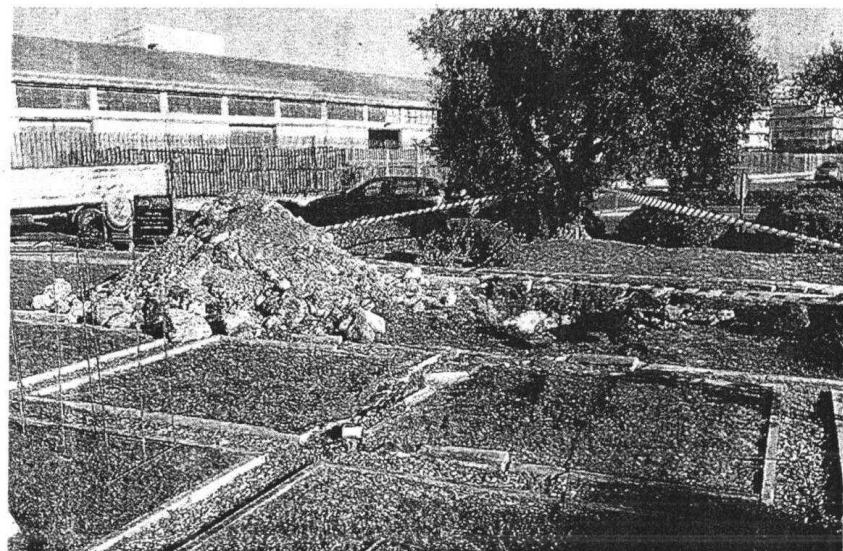
Pare manchino, invece, i fondi per il progetto di allargamento del Contratto di quartiere. Il PoloCommerciale aveva avanzato, ancora una volta, richiesta di completamento del secondo tratto del Polocommerciale, che va dalla rotatoria Solaria-Moda Italia a quella dell'incrocio Sacro Cuore, ma,

come anzidetto, pare non si possa concretare per la difficoltà da parte del Comune di reperire le risorse necessarie.

«L'incontro - spiega il presidente Pisana - è stato chiarificatore e ci auguriamo che impresa e Comune, questa volta, rispettino la tabella di marcia. Il Polocommerciale, oltre a tutelare gli interessi del consorzio stesso, che da oltre 15 anni investe per la manutenzione delle aree a verde, con grandi sacrifici economici, vuole rappresentare gli interessi della colletti-

vità, cittadini e imprese. In questo momento può sembrare superfluo o banale porre l'attenzione su queste problematiche, ma il nostro dovere e compito è quello di vigilare sull'intera area, perché non venga abbandonata. E lo faremo - conclude - non solo dal punto di vista "estetico", ma con interventi a supporto e sostegno del commercio modicano, che oggi, più che mai, ha bisogno di vedere uniti gli imprenditori attorno a obiettivi comuni».

V. R.



L'ASSESSORE GIUSEPPE SAMMITO (NEL RIQUADRO) E I LAVORI NEL POLO COMMERCIALE

ACATE AL VOTO

«Un soggetto politico contro l'antipolitica»

VALENTINA MACI

ACATE. Acate e politica, dalla novità al déjà vu. Alla presentazione di Giuseppe Monello c'erano anche il deputato regionale di Territorio, Nello Dipasquale (nella foto) e la coordinatrice provinciale della 'Lista Crocetta-Il Megafono', Concetta Fiore insieme a Gianna infuso, coordinatrice cittadina della lista.

"Nasce un nuovo soggetto politico che prende le distanze dall'antipolitica dilagante" ha sottolineato il leader Giuseppe Monello. A dimettersi, intanto, è stato l'altro coordinatore cittadino della



Formaggio lascia, Monello si presenta, Dipasquale polemizza

Lista Crocetta, Giovanni Formaggio, rimasto a fianco di Franco Raffo. "Pippo Monello - ha affermato Concetta Fiore - è il candidato naturale e Megafono è con lui. Mi dispiace per Giovanni Formaggio che ha preferito fare altre scelte". Dimissioni da movimenti non nuove ad Acate che vedono ancora una volta protagonista Monello. Oggi Formaggio si dimette da Megafono, ieri toccava al gruppo fondatore cittadino di Territorio abbandonare. Gli ex territorio, che facevano capo ad Emanuele Caggia, ormai lontano dalla scena politica, oggi appoggiano la candidatura di Gianni Iacono. L'uscita di Voce Popolare-Territorio-Megafono da 'Uniamo Acate' è stata così commentata dall'on. Nello Dipasquale: "Non potevamo permettere che il peso di chi è arrivato secondo alle Primarie non fosse considerato dal vincitore. Noi abbiamo un progetto, imperniato sui

valori della serietà, della coerenza e della politica con la P maiuscola". "Sentiamo forte la necessità di andare a palazzo di città - ha messo in luce Monello - facendo leva sull'esperienza accumulata in tanti anni al Consiglio, sull'entusiasmo e soprattutto sull'orgoglio di appartenere ad Acate, di sentirla nostra".

In corsa tre grosse coalizioni: 'Uniamo Acate' (ex An, Rinascimento Acatese, Pd ed altri esponenti politici) candidato Franco Raffo; 'Gianni Iacono sindaco' (Udc, AcateSi, Acatenelcuore), leader Gianni Iacono; 'Acate-mia' (Voce Popolare, Territorio, Megafono, Matteo Renzi per Acate) candidato Giuseppe Monello. E poi ci sono i Cinque Stelle, candidato Vito Cutrera e le liste civiche: 'Nuova Biscari' con Giovanni Di Natale; 'Insieme per Acate' con Sabrina D'Amanti. Meglio il detto 'Meglio soli che male accompagnati' oppure 'Uno per tutti, tutti per uno'? Alle urne l'ardua sentenza.

Comiso, una corsa a sei

Verso il voto. Presentate ieri le candidature di Sallemi e Tummino

LUCIA FAVA

COMISO. Sei candidati per la poltrona di primo cittadino comisano. Ieri mattina sono stati presentati alla città altri due candidati a sindaco. Si tratta di Carmelo Sallemi, per la lista "Comiso riparte" e Giovanni Tummino per "L'ultimo cittadino-I kasmenei".

Alle 10,30 il battesimo politico di Sallemi, tecnico radiologo del Regina Margherita, ma anche regista e scenografo, con alle spalle un passato nel Fronte della Gioventù, poi nel Msi. Accanto al professionista diversi ex assessori della giunta Alfano: Raffaele Pugli-

si (Comiso Viva), Peppe Caruso (Mpa), Giancarlo Cugnata (Grande Sud), ma anche l'ex assessore ragusano Gino Calvo (Pri).

"Il nostro - ha spiegato Sallemi - è un progetto civico che vuole superare gli steccati ideologici di destra e sinistra per andare oltre, rimettendo al centro la gente. Comiso riparte in tutti i sensi. Più che programmi vogliamo progetti seri in grado di dare una risposta alla città che sta soffrendo". Alle 11,30 è stata la volta della presentazione di Giovanni Tummino, ingegnere e docente al Liceo Carducci, candidato proveniente dalla società civile e soste-

nuto da una federazione che vede al proprio interno esponenti del movimento civico "kasmenei", dell'associazione "L'ultimo cittadino", di Sel e Fed.

"Scendo in campo per la mia città - ha detto Tummino in conferenza stampa - questa è la ragione principale che mi ha spinto, da cittadino libero da vincoli di partiti, ad interessarmi di politica". Tra le priorità di Tummino il lavoro. "La crisi - ha aggiunto - ci sta attanagliando, il lavoro è il punto di partenza". Oggi sarà presentato il candidato del M5S, Eugenio Bonifacio e domani, infine, il vincitore delle primarie, Filippo Spataro.

I NODI DELLA SICILIA

SCENARIO FRASTAGLIATO IN TUTTI GLI SCHIERAMENTI. A CATANIA IL CENTROSINISTRA COMPATTO SU BIANCO

Amministrative, test per la maggioranza

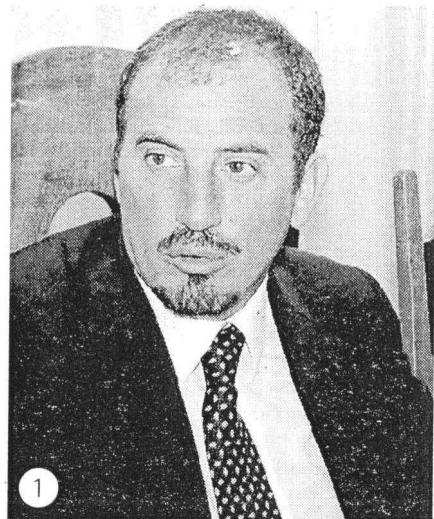
● Al voto 144 Comuni il 9 e il 10 giugno prossimi. Ancora dieci giorni per la presentazione delle candidature

A Messina i partiti di governo provano la tenuta dell'alleanza. Situazione anomala a Siracusa, dove l'Udc sosterrà un proprio candidato assieme a una parte del centrodestra.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● La maggioranza che sostiene all'Ars il governo Crocetta è chiamata alla prova del nove. Le amministrative del 9 e 10 giugno prossimi potrebbero sancire nuovi equilibri politici in Sicilia. Il 15 maggio è l'ultimo giorno utile per la consegna delle liste ma lo scenario che si presenta oggi è molto frastagliato sia a destra sia a sinistra.

Anche per questo motivo la chiamata alle urne in 144 Comuni è attesissima. È Catania uno dei pochi centri dove il centrosinistra correrà compatto a sostegno della candidatura a sindaco di Enzo Bianco, che ieri ha incassato il sostegno di Scelta Civica. Sfidierà l'uscente Raffaele Stancanelli, che dovrebbe essere sostenuto dal Pdl, La Destra e autonomisti, anche se non hanno ancora ufficializzato. Anche a Messina i partiti di maggioranza sono chiamati a un test di tenuta. Il centrosinistra punta sul nome di Felice Calabrò con l'appoggio di Pd, Udc, lista Crocetta, Sel e finiani.



1. Nello Dipasquale



3. Vincenzo Vinciullo

Ma la sinistra più oltranzista guarda con interesse alla candidatura di Renato Accorinti, attivista tra i fondatori del movimento «No al Ponte». Il centrodestra è invece diviso tra Enzo Garofalo, sostenuto dal Pdl e Gianfranco Scoglio, espressione del movimento Nuova Alleanza fondato dall'ex sindaco Buzzanca e altri ex berlusconiani.

Situazione anomala a Siracusa. Il Pd e Sel sosterranno Giancarlo

Garozzo, renziano uscito vincitore dalle primarie tanto da creare qualche malumore tra i democratici, che comunque col deputato Bruno Marziano hanno ribadito il pieno appoggio alla sua candidatura. L'Udc sosterrà invece Edy Bandiera, vicino al coordinatore regionale Gianpiero D'Alia, assieme all'area del Pdl che fa capo all'ex ministro Prestigiacomo e Grande Sud. Su Bandiera ha deciso di convergere pure il Centro democratico

di Pippo Gianni, che all'Ars orbita invece nel centrosinistra. Pure il Pdl è diviso: l'area che fa capo al deputato Vincenzo Vinciullo sta puntando su Paolo Reale.

Nell'Ennese occhi puntati su Piazza Armerina, Comune di 22 mila abitanti dove sono in corsa sette candidati e il centrosinistra è in frantumi. L'uscente Carmelo Nigrelli si ripresenterà sostenuto dal Pd, mentre l'Udc ha virato su Filippo Miroddi. Corsa in solitaria an-

che per il movimento di Crocetta che punta sull'ex segretario del Pd, Ranieri Ferrara.

Nel Palermitano è Partinico il centro più grosso chiamato alle urne. Anche in questo caso è in scena un tutti contro tutti: il Pd punta su Chiara Gibilaro, vicina al segretario regionale Giuseppe Lupo, Crocetta si dovrebbe affidare all'uscente Salvo Lo Biundo, l'Udc correrà col medico Enzo Brigano e il Pdl al momento ha addirittura due candidati, Pino Rao e l'ex sindaco Giuseppe Giordano, sul quale però il partito potrebbe prendere provvedimenti.

A Ragusa Udc, Pd e Movimento Territorio hanno raggiunto l'accordo candidando Giovanni Cosentini, sul quale incombono però i disappoi dei democratici che fanno capo al senatore Gianni Battaglia. Sempre nel Ragusano, a Modica, il movimento Territorio del deputato regionale Nello Dipasquale dovrebbe puntare su Mommo Carpentiere mentre il Pd dovrebbe sostenere Giovanni Giordanella.

Nell'Agrigentino è Licata il centro più grosso al voto. Il Pd candida Daniele Cammilleri, ma una parte dei democratici ha virato su Giuseppe Fragapani col sostegno del Megafono di Crocetta. Nel centrodestra il Pdl dovrebbe sostenere Angelo Balsamo, mentre l'Udc ha scelto Domenico Falzone. (G. GAUR)